

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

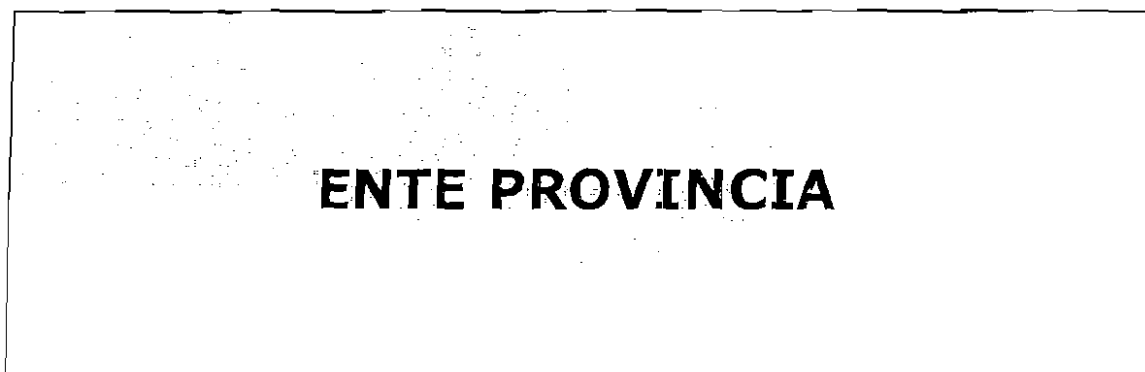
Sabato 09 gennaio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 008 del 08.01.10

Aeroporto Comiso. Incontro Antoci-Alfano

Cordiale e costruttivo incontro tra il presidente della Provincia Franco Antoci ed il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano per un confronto sull'aeroporto di Comiso. All'incontro era presente anche Gino Calvo, consulente a titolo gratuito.

Durante il colloquio si sono esaminate diverse questioni, a cominciare dalle tappe per arrivare al concreto avvio dello scalo, l'eventuale presenza della Provincia nella compagine societaria di gestione e le opportunità di sviluppo del territorio alla luce della costruzione della nuova infrastruttura.

Il presidente Antoci ha riconfermato la volontà dell'Ente di partecipare alla compagine societaria, ma tenendo conto del mutato quadro azionario e dell'impegno della Provincia per la infrastrutturazione viaria a servizio dello scalo; in particolare Antoci ha sottolineato come la cessione da parte del comune di Comiso alla Intersac dell'ulteriore quota del 14%, prima, pubblicamente, promessa dalla precedente Amministrazione all'imprenditoria del territorio, ha pesantemente spostato gli equilibri all'interno della SOACO; conseguentemente la partecipazione della Provincia alla compagine societaria non può più avvenire alle condizioni a suo tempo concordate, sempre con la precedente Amministrazione.

Il sindaco Alfano, nel prendere atto di tutto ciò e riservandosi un'ulteriore proposta, ha fatto presente che le opere saranno complete entro questo mese ed ha invitato il presidente Antoci ad un sopralluogo, nei prossimi giorni, sul sito aeroportuale.

E' stato poi convenuto di porre attenzione in maniera particolare, sfruttando ove possibile le risorse del PO FESR 2004-2013 – Asse VI, le potenzialità offerte, dalla nuova infrastruttura, allo sviluppo del territorio sia con l'aumento della competitività ed innovazione delle imprese, sia con l'ulteriore promozione del turismo culturale, marino ed enogastronomico.

Antoci ha altresì comunicato che è in fase di definizione il progetto esecutivo del collegamento aeroporto – S.S. 514 e che con l'approvazione da parte del Cipe sarà possibile, unitamente ai fondi ex Insicem, disporre dell'intero finanziamento per la sua realizzazione. L'incontro si è concluso con la reciproca promessa di una forte sinergia tra le due istituzioni per arrivare quanto prima alla piena operatività dello scalo.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 009 del 08.01.10

Cabina di regia. Antoci e Digiaco: “E’ arrivato il momento di aggiungere altre idee strategiche”

Riunione del tavolo interistituzionale della cabina di regia provinciale. Nel corso della riunione il presidente Franco Antoci ha avuto modo di sottolineare che il Documento di Sintesi presentato dal Gruppo Moccia è solo uno strumento operativo di partenza per le azioni di intervento sul territorio.

“La cabina di regia – dichiara Franco Antoci – non si limita solo a valutare e condividere il contenuto delle proposte Moccia, ma va alla ricerca di altre fonti di finanziamento, anche oltre la programmazione 2007-2013. I membri della cabina di regia devono ora intervenire fattivamente per aggiungere idee strategiche che provengano da scelte e indicazioni politiche”.

“I vari interventi dei componenti del tavolo interistituzionale – concorda l’assessore Di Giacomo – sono stati in sintonia con quanto realizzato, in quest’ultimo anno di attività, dal gruppo di lavoro. Sia i rappresentanti delle categorie economiche, come la Cna e la Camera di Commercio hanno analizzato ed apprezzato il Documento di Sintesi, auspicando una maggiore presenza dei Comuni ma, soprattutto, il rilancio della strategia politica della stessa cabina di regia che deve essere luogo di coralità d’interventi e di coscienza critica da parte di tutti gli attori del territorio”.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 010 del 08.01.10

Consegna di un tamburello artistico all'Anmil

Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha consegnato al presidente provinciale dell'Anmil (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro), Vincenzo Carbone, un "tamburello" decorato dal pittore Giovanni Pugliesi. Il tamburello, tradizionale strumento musicale siciliano, sarà messo all'asta durante una manifestazione organizzata dall'associazione per il 6 marzo prossimo a Palermo, dal titolo "In....forma a tamburo battente" evento finalizzato alla prevenzione degli infortuni sul lavoro.

"Ho accolto con piacere – dichiara Franco Antoci - l'invito a far decorare il tamburello per un nobile fine per contribuire all'assistenza e alla tutela dei diritti degli infortunati sul lavoro. Gli incidenti sui luoghi di lavoro possono essere limitati, se non totalmente eliminati, dal rigoroso rispetto delle norme sulla sicurezza che, purtroppo, spesso vengono irresponsabilmente eluse. Le ricadute di questi infortuni, spesso mortali, sulla società sono rilevanti. Resta agli amministratori il compito di essere vicini, con affetto e solidarietà, a quelle famiglie che sono state colpite nei propri affetti a seguito di un incidente sul lavoro".

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 011 del 8.01.10

Missione Abruzzo. Encomio per i tecnici della Protezione Civile

Encomio ai tecnici dell'Unione Operativa Autonoma di Protezione Civile della Provincia Regionale di Ragusa che presero parte alla missione d'aiuto, organizzata in occasione del tragico evento sismico del 6 Aprile 2009 che colpì la popolazione dell'Abruzzo. A ricevere l'encomio il responsabile dell'U.O.A. di Protezione Civile, Paolo Pollicita e i tecnici Claudio Schininà, Giuseppe Scaglione, Biagio Tummino, Claudio Scalone, Antonio Merli e Giovanni Celestre.

“Il conferimento dell'encomio ai dipendenti dell'unità di Protezione Civile – ha detto Mallia – ha voluto rappresentare il vivo ringraziamento da parte di questa amministrazione per l'operato svolto dai nostri tecnici che hanno dimostrato ancora una volta il loro spirito di sacrificio e la loro alta professionalità mettendosi immediatamente a completa disposizione nonostante la pericolosità dell'intervento richiesto. Intervento che li ha visti impegnati, nella località di Scoppito, nell'opera di censimento danni causati dal sisma, ovvero in rilevazioni atte a verificare la stabilità delle strutture e l'entità dei danni registrati. Il loro operato ha reso sicuramente lustro alla Provincia di Ragusa”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

Sabato 9 gennaio 2010, ore 09,30 , Via Monreale, 1/3 - tel 0932-623077

Consegna del “tamburello” dall’assessore Giovanni Di Giacomo all’Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi del lavoro

Domani 9 gennaio 2010, alle ore 09,30, l’assessore provinciale Giovanni Di Giacomo, consegnerà al presidente dell’ANMIL, un “tamburello” decorato dalla pittrice Rosa Saddemi, presso la stessa sede dell’associazione.

Anche questo tamburello, come quello consegnato dal Presidente Franco Antoci, sarà messo all’asta durante una manifestazione organizzata dall’ANMIL per il 6 marzo prossimo, dal titolo “In....forma a tamburo battente” evento finalizzato alla prevenzione degli infortuni sul lavoro.

ar

COMISO

Aeroporto, l'Ap conferma l'intento di entrare nel Cda della Soaco

Provincia regionale di Ragusa sempre interessata al entrare nel Cda di Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso, ma l'impegno economico sarà rivisto. Invece del milione di euro annunciato qualche anno fa all'allora sindaco Giuseppe Digiacomo, l'Ente di viale del Fante ora potrebbe dimezzare il suo investimento. Il tema è stato al centro di un incontro tra il presidente Franco Antoci e il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, incontro al quale è stato presente anche Gino Calvo, consulente per le problematiche aeroportuali. Il presidente Antoci ha riconfermato la volontà dell'Ente di partecipare alla compagine societaria, ma l'investimento non andrebbe oltre il mezzo milione di euro, tenendo conto del mutato quadro azionario e dell'impegno della Provincia per la infrastrutturazione viaria a servizio dello scalo. In particolare Antoci ha rilevato come la cessione da parte del comune di Comiso alla Intersac dell'ulteriore quota del 14 per cento prima, pubblicamente, promessa dalla precedente Amministrazione all'imprenditoria del territorio, ha pesantemente spostato gli equilibri all'interno di Soaco; conseguentemente la partecipazione della Provincia alla compagine societaria non può più avvenire alle condizioni a suo tempo concordate con l'Amministrazione Digiacomo. Il sindaco Alfano ha fatto presente che le opere saranno complete entro questo mese ed ha invitato il presidente Antoci ad un sopralluogo sul sito aeroportuale. Durante il colloquio si sono esaminate diverse questioni, a cominciare dalle tappe per arrivare al concreto avvio dello scalo e le opportunità di sviluppo del territorio alla luce della costruzione della nuova infrastruttura sfruttando le risorse del Po Fesr 2004-2013 - Asse VI. Antoci ha altresì comunicato che è in fase di definizione il progetto esecutivo del collegamento aeroporto - Ss 514.

INFRASTRUTTURE. Il sindaco «detta i tempi»

Comiso, aeroporto Lavori completati entro fine mese

COMISO

●●● I lavori nell'aeroporto di Comiso saranno completati a fine mese. Entro la fine di marzo dovrebbero essere completate le procedure di certificazione e, al contempo, il collaudo dei sistemi di volo. "Siamo ormai in dirittura d'arrivo - spiega il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano - è chiaro che non si volerà da Comiso in primavera, ma potremo consegnare l'aeroporto alla Soaco e questa potrà avviare tutta la fase che prelude all'entrata in funzione dello scalo". Il comune attende l'esito dell'iter per il riconoscimento dello scalo come aeroporto di interesse nazionale. In questa direzione, si sono mossi all'unisono gli amministratori comisani ed i parlamentari che hanno sostenuto tutti il decreto del luglio scorso che ha stanziato dei fondi per alcuni aeroporti italiani e, tra questi, anche Comiso. Il resto dovrà essere affidato ad un decreto del ministro Matteoli.

Intanto, cresce l'interesse attorno allo scalo. Alfano, che ieri ha incontrato il presidente della Provincia, Franco Antoci, dice la sua a

proposito dell'acquisto delle quote da parte della Provincia. "Le quote azionarie dell'aeroporto hanno un valore di 6,40 euro ciascuna. E' un valore fissato già durante la precedente amministrazione. Il comune non può regalare quote. Certamente può riconoscere però il grande ruolo svolto dalla Provincia per l'aeroporto e per la viabilità di supporto. Questo possiamo farlo e lo faremo". Il presidente Antoci ha riconfermato la volontà dell'Ente di partecipare alla compagine societaria. Ma Antoci ha sottolineato anche come la cessione da parte del comune di Comiso alla Intersac dell'ulteriore quota del 14%, prima, pubblicamente, promessa dalla precedente Amministrazione all'imprenditoria del territorio, ha pesantemente spostato gli equilibri all'interno della SOACO; conseguentemente la partecipazione della Provincia alla compagine societaria non può più avvenire alle condizioni a suo tempo concordate, sempre con la precedente Amministrazione. Il sindaco Alfano si è riservata un'ulteriore proposta. (FC)



Biagio Calvo, il sindaco Giuseppe Alfano e il presidente Franco Antoci

Comiso Dopo l'ulteriore 14% a Intersac **Azioni dell'aeroporto, la Provincia acquisterà meno quote Soaco**

**Antonio Brancato
COMISO**

Almeno per il momento, la Provincia non entrerà a far parte di Soaco. I termini dell'accordo concluso nel 2007 con il Comune vanno infatti rinegoziati. Lo ha detto ieri mattina al sindaco Giuseppe Alfano il presidente Franco Antoci durante un incontro che è servito a fare il punto sul futuro dell'aerostadio in corso di completamento.

«Non si tratta di una marcia indietro – ha spiegato Antoci – perché la volontà di acquistare quote della spa che gestirà l'aeroporto c'è ancora. Il quadro è però decisamente mutato dopo la cessione del Comune a Intersac di un'ulteriore quota azionaria del 14 per cento, promessa dalla precedente amministrazione comunale all'imprenditoria locale. Occorre inoltre – ha aggiunto Antoci – tenere nel debito conto gli interventi della Provincia di miglioramento delle strade di accesso allo scalo aereo in corso di completamento».

Il Comune aveva dovuto vendere a Intersac, già socio di maggioranza un'ulteriore quota azionaria Soaco, per potere

chiudere il contenzioso con l'impresa che sta realizzando l'opera e scongiurare la chiusura del cantiere. A questo punto la palla passa in mano al Comune, che dovrà avanzare una proposta meno onerosa per la Provincia.

Alfano ha assicurato che i lavori dell'aeroporto saranno completati entro gennaio e ha invitato Antoci a visitare nei prossimi giorni il cantiere. Buone notizie anche sulla rete viaria al servizio dell'infrastruttura: è quasi pronto il progetto esecutivo del collegamento con la statale 115 Ragusa-Catania, già in parte finanziato con i fondi ex Insicem. Il resto del finanziamento si renderà disponibile dopo l'approvazione da parte del Cipe del progetto della Ragusa-Catania.

Intanto, si attende che il ministro dei Trasporti Altero Matteoli, come promesso, dichiari Comiso aeroporto di interesse nazionale. È il passo propedeutico ed indispensabile perché lo Stato si accoli nel primo triennio le spese del servizio antincendio e di controllo del traffico aereo. Senza questo decreto è difficile che il «Magliocco» possa divenire operativo in breve tempo. *

AEROPORTI: INCONTRO ANTOCI-ALFANO SU SCALO COMISO

(ANSA) - RAGUSA, 8 GEN - A confronto sull'aeroporto di Comiso il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, ed il sindaco della cittadina, Giuseppe Alfano. Durante il colloquio sono state esaminate diverse questioni, a cominciare dalle tappe per arrivare al concreto avvio dello scalo, l'eventuale presenza della Provincia nella compagine societaria di gestione e le opportunità di sviluppo del territorio alla luce della costruzione della nuova infrastruttura.

Antoci ha riconfermato la volontà dell'Ente di partecipare alla compagine societaria, ma tenendo conto del mutato quadro azionario e dell'impegno della Provincia per la infrastrutturazione viaria a servizio dello scalo. In particolare Antoci ha sottolineato come la cessione da parte del comune di Comiso alla Intersac dell'ulteriore quota del 14%, promessa dalla precedente Amministrazione all'imprenditoria del territorio, ha pesantemente spostato gli equilibri all'interno della Soaco; conseguentemente la partecipazione della Provincia alla compagine societaria non può più avvenire alle condizioni a suo tempo concordate con la precedente Amministrazione.

Il sindaco Alfano ha fatto presente che le opere saranno completate entro questo mese ed ha invitato il presidente Antoci ad un sopralluogo, nei prossimi giorni, sul sito aeroportuale.

Antoci ha infine comunicato che è in fase di definizione il progetto esecutivo del collegamento aeroporto - S.S. 514 e che con l'approvazione da parte del Cipe sarà possibile, unitamente ai fondi ex Insicem, disporre dell'intero finanziamento per la sua realizzazione. (ANSA).

SVILUPPO TERRITORIALE

La cabina di regia stila un piano

E' tornato a riunirsi il tavolo interistituzionale della cabina di regia provinciale. Nel corso della riunione il presidente della Provincia Franco Antoci, ha avuto modo di sottolineare che il documento di sintesi presentato dal Gruppo Moccia è solo uno strumento operativo di partenza per le azioni di intervento sul territorio. "La cabina di regia - dichiara Franco Antoci - non si limita solo a valutare e condividere il contenuto delle proposte Moccia, ma va alla ricerca di altre fonti di finanziamento, anche oltre la programmazione 2007-2013. I membri della cabina di regia devono ora intervenire fattivamente per aggiungere idee strategiche che provengano da scelte e indicazioni politiche". Del resto per i grandi progetti occorre far affidamento sulla programmazione economica comunitaria rispetto alla quale la Provincia intende fare la sua parte intercettando le possibili fonti di finanziamento per alcune iniziative specifiche. La carenza di risorse regionali e statali non permettono infatti di poter raggiungere il completamento delle differenti azioni progettuali. Da qui il riferimento alla Comunità Europea mentre dalla cabina di regia arrivano positivi contributi.

"I vari interventi dei componenti del tavolo interistituzionale - concorda l'assessore Di Giacomo - sono stati in sintonia con quanto realizzato, in quest'ultimo anno di attività, dal gruppo di lavoro. Sia i rappresentanti delle categorie economiche, come la Cna e la Camera di commercio hanno analizzato ed apprezzato il documento di sintesi, auspicando una maggiore presenza dei Comuni ma, soprattutto, il rilancio della strategia politica della stessa cabina di regia che deve essere luogo di corralità d'interventi e di coscienza critica da parte di tutti gli attori del territorio". Il documento di sintesi approfondisce sette ambiti di intervento e individua le azioni di intervento che possono accrescere l'interesse per il territorio e sostenere la competitività del tessuto imprenditoriale. Si ritiene di sviluppare le vocazioni e le potenzialità del territorio nei campi del turismo, dell'agroalimentare e produttivo, ponendosi, come obiettivi strategici, il miglioramento della qualità della vita, l'accessibilità e la mobilità interna, il potenziamento delle infrastrutture, la formazione collegata all'occupazione e all'università.

MICHELE BARBACALLO

«CABINA DI REGIA»

Provincia, confronto sui fondi strutturali

●●● Riunione del tavolo interistituzionale della cabina di regia provinciale. Nel corso della riunione il presidente Franco Antoci ha avuto modo di sottolineare che il Documento di Sintesi presentato dal Gruppo Moccia è solo uno strumento operativo di partenza per le azioni di intervento sul territorio. «La cabina di regia - dichiara Antoci - non si limita solo a valutare e condividere il contenuto delle proposte Moccia, ma va alla ricerca di altre fonti di finanziamento, anche oltre la programmazione 2007-2013. I membri della cabina di regia devono ora intervenire fattivamente per aggiungere idee strategiche che provengano da scelte e indicazioni politiche». Per l'assessore Giovanni Di Giacomo «i vari interventi dei componenti del tavolo interistituzionale sono stati in sintonia con quanto realizzato, in quest'ultimo anno di attività, dal gruppo di lavoro. Sia i rappresentanti delle categorie economiche, come la Cna e la Camera di Commercio hanno analizzato ed apprezzato il Documento di Sintesi, auspicando una maggiore presenza dei Comuni ma, soprattutto, il rilancio della strategia politica della stessa cabina di regia». (*GN*)

VIALE DEL FANTE. Sarà messo all'asta il 6 marzo a Palermo



**SOLIDARIETÀ
TAMBURELLO
DONATO
ALL'«ANMIL»**

●●● Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha consegnato al presidente provinciale dell'«Anmil» (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro), Vincenzo Carbone, un "tamburello" decorato dal pittore Giovanni Puglisi. Il tamburello, tradizionale strumento musicale siciliano, sarà messo all'

asta durante una manifestazione organizzata dall'associazione per il 6 marzo prossimo a Palermo, dal titolo «In...forma a tamburo battente» evento finalizzato alla prevenzione degli infortuni sul lavoro. Nella foto da sinistra Vincenzo Carbone, Giovanni Puglisi, Franco Antoci, Nino Capozzo e Maria Agnello. (G.N.)

PER IL LAVORO IN ABRUZZO

Encomio ai tecnici protezione civile

ENCOMIO al personale della Protezione civile della Provincia per il lavoro in Abruzzo. A riceverlo, il responsabile Paolo Pollicita e i tecnici Claudio Schininà, Giuseppe Scaglione, Biagio Tummino, Claudio Scalone, Antonio Merli e Giovanni Celestre.

UNIVERSITÀ

Nicosia: «L'Ap discuta con urgenza lo statuto»

Adesso si lavori per l'Università concretamente. E' quanto sostiene il consigliere provinciale Ignazio Nicosia che torna a scrivere al presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, per chiedere di inserire all'odg della conferenza dei capigruppo del prossimo 11 gennaio, la propria richiesta riguardante il dibattito sull'Università e sullo statuto. Nicosia fa esplicito riferimento alla "proposta di statuto universitario" avanzata dall'attuale consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario Ibleo alla Provincia. "Una richiesta che arriva - spiega Nicosia - al fine di ottimizzare al



massimo il buon andamento dei lavori consiliari e, contestualmente, porre seriamente le basi per un confronto che abbia quale unico ed esplicito fine la formulazione di un deliberato esaustivo ed efficace che si faccia responsabilmente carico delle istanze provenienti dai tanti soggetti che popolano il mondo universitario ibleo". Nicosia non vuole che si

perda tempo e lo statuto resti nei meandri dell'Ap. Per questo chiede, per la seconda volta, di portare in Consiglio l'atto. "Io non voglio far torto a nessuno - dice Nicosia - probabilmente avverto questa urgenza con una particolare tensione dettata dalle tante istanze che mi sono pervenute da parte di molti studenti e delle loro famiglie, tutti soggetti seriamente preoccupati per il futuro dell'Università in questo territorio". E in riferimento alle perplessità sollevate da alcuni consiglieri rispetto alla proposta avanzata dallo stesso Nicosia di far partecipare alla discussione in Consiglio provinciale anche il presidente del Consorzio Universitario, Giovanni Mauro, il consigliere provinciale ammette che ci sia qualcuno che rema evidentemente contro. "Non si tratta di semplici perplessità, mi è stato manifestato un aperto disappunto per l'iniziativa che, in tutta autonomia e forte delle mie prerogative, ho inteso prendere con il solo fine di ottimizzare un dibattito che oramai si protrae sterilmente da troppo tempo a totale discapito di tutta la comunità universitaria che, ogni giorno che passa, vede sempre più a rischio la possibilità di mantenere i, già depauperati, corsi universitari in questa nostra provincia di Ragusa". Ma perché ci sarebbe questo interesse? "Alcuni pezzi del microcosmo politico provinciale, non vogliono esprimersi sull'argomento, si percepiscono tensioni, tutte politiche, legate all'attuale composizione del cda con aspirazioni, probabilmente legittime ma, al momento, quanto mai inopportune".

MICHELE BARBACALLO

CONSORZIO. Il rettore insiste: «Attendo garanzie sulla copertura finanziaria»

Università, Recca: «Per il quarto polo contatti con Roma»

●●● All'indomani dell'approvazione da parte dell'assemblea dei soci del Consorzio Universitario Ibleo della nuova convenzione per attivare i corsi nell'anno accademico 2010/2011 il rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca, afferma: «Attendo anche la delibera del consiglio comunale di Ragusa e provinciale, i due organismi che materialmente devono garantire la copertura finanziaria». Ieri mattina, intanto, il Consorzio Universitario ha trasmesso la bozza di convenzione approvata dai soci. Il rettore aggiunge che «porterò all'attenzione degli organi dell'Università la bozza approvata solo se c'è la delibera del con-

siglio comunale di Ragusa e di quello provinciale. Aggiungo, inoltre, che sono in continuo contatto con il ministero per il riconoscimento del quarto polo pubblico tra Ragusa e Siracusa». Passata la fase della convenzione si apre quella dell'approvazione della modifica allo statuto del Consorzio che sarà all'esame del consiglio comunale l'11 gennaio e del Consiglio provinciale il 14 gennaio. Intanto il consigliere Ignazio Nicosia in una lettera al presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, ha chiesto di inserire nell'ordine del giorno della conferenza di capogruppo che si terrà lunedì alle 12 la sua richiesta

di prevedere in aula la presenza del presidente del Consorzio Universitario, Giovanni Mauro. «Ciò al fine di ottimizzare al massimo il buon andamento dei lavori consiliari e - dice Nicosia - porre seriamente le basi per un confronto che abbia quale unico ed esplicito fine la formulazione di un deliberato esaustivo ed efficace». (l'GN)

L'assemblea dei soci ha dato il via libera all'unanimità all'atto che ingloba e annulla le tre attualmente in vigore

Università, c'è la nuova convenzione

Tensioni alla Provincia sulla modifica dello statuto del Consorzio: Nicosia chiede tempi certi

Antonio Ingallina

C'era anche il Comune di Comiso all'assemblea dei soci del Consorzio universitario chiamata ad approvare la nuova convenzione con l'Università di Catania, quella che dovrà disegnare il futuro delle facoltà nella nostra provincia. A rappresentare Comiso c'era l'assessore Maria Rita Schembari. Con lei, attorno al tavolo, il presidente della Provincia Franco Antoci, il sindaco Nello Dipasquale e il presidente della Libera università degli Iblei Carmelo Arezzo.

La riunione non è stata particolarmente complessa. Tanto è vero che la nuova convenzione, che ingloba e sostituisce le tre attualmente in vigore, è stata approvata con il voto di tutti i presenti. Già ieri, è stata inviata a Catania, perché possa essere presa, a sua volta, in esame dall'Università etnea, prima della necessaria approvazione da parte dei consigli comunale e provinciale.

Non è detto che l'esame della convenzione sia quello definitivo. E' vero che l'atto prevede quanto è stato discusso a più riprese con il rettore di Catania Antonino Recca e con i suoi delegati e poi sancito ufficialmente con l'accordo di fine novembre, quando l'allora

assessore regionale alla Pubblica Istruzione Lino Leanza mise attorno al tavolo Ragusa e Catania per sbloccare l'impasse, risolvere i contrasti e trovare un accordo. E', però, altrettanto vero che l'Università di Catania potrebbe anche voler inserire, a sua volta, qualche altra clausola. Ed allora, a quel punto, la convenzione dovrebbe tornare all'esame di soci del Consorzio universitario prima di essere inviati ai consigli per l'approvazione definitiva, propeudeutica alla firma da parte del presidente del Consorzio Giovanni Mauro e del rettore Antonino Recca.

Sbrigata quella che si è rivelata una mera formalità, restano sul tappeto gli altri nodi, non propri secondari. A cominciare dall'approvazione del nuovo statuto del Consorzio universitario, sul quale Comune di Ragusa e Provincia sembrano continuare a nicchiare. Sì, anche la Provincia, perché l'annunciata riunione del 14 gennaio sullo statuto non è stata ancora convocata e le voci che timbalzano da viale del Fante fanno pensare a contrasti e resistenze all'interno del consiglio.

A farsi portavoce di tale situazione è stato il consigliere provinciale di Alleanza siciliana Ignazio Nicosia, che ha inviato una nuova lettera al presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, affinché proceda all'inserimento della questione statuto all'ordine del giorno della conferenza dei capigruppo convocata per lunedì.

Nicosia spiega questa sua pressione con «le tante istanze che mi sono pervenute da studenti e famiglie, seriamente preoccupati per il futuro dell'università nel nostro territorio».

Nella precedente lettera, Nicosia aveva chiesto di far partecipare alla riunione del consiglio anche il presidente del Consorzio universitario Mauro. Ma su questo, rivela oggi, «mi è stato manifestato un aperto disappunto. Credo - aggiunge - che alcuni pezzi del microcosmo politico provinciale non vogliono esprimersi sull'argomento. Si percepiscono

tensioni, tutte politiche, legate all'attuale composizione del Consorzio universitario. Si tratta di aspirazione, probabilmente legittime, ma quanto mai inopportune in questo momento». Nicosia, quindi, ribadisce l'esigenza che Mauro partecipi alla seduta: «La sua assenza - conclude - genererebbe un'ennesima serie di comunicazioni a distanza, burocraticamente ineccepibili, ma pragmaticamente inutili». Lunedì si saprà se la Provincia comincerà a discutere dello Statuto oppure se imiterà il Comune capoluogo, rinviando ancora la questione.

Le previsioni del nuovo accordo

Si parte da un dato di fatto certo nella nuova convenzione approvata dall'assemblea dei soci del Consorzio universitario: ogni corso di laurea verrà a costare un milione 800 mila euro. Di questi, 1,6 milioni serviranno per pagare il corpo docente, che dovrà essere tutto qualificato e di ruolo. In totale i docenti saranno venti.

Spetterà al Consorzio, quindi, decidere quanti e quali corsi attivare. Per mantenere i tre attuali, la provincia iblea dovrà mettere sul piatto 5,4 milioni di euro. Una cifra rilevante che non potrà essere sopportata solo da Comune e Provincia. Ecco perché è fondamentale adesso avere approvato il nuovo statuto dell'ente.



Ignazio Nicosia accusa: «Tensioni in Provincia sul consorzio universitario»



Il presidente del Consorzio universitario Giovanni Mauro con a fianco il consigliere Gurrieri, il presidente della Provincia Antoci e il direttore Dejaki

PROVINCIA REGIONALE

Ufficializzato il gruppo Pdl Sicilia

m.b.) Alla Provincia regionale di Ragusa si è costituito ufficialmente il gruppo del Pdl Sicilia. Capogruppo è il consigliere Silvio Galizia. A renderlo noto è stato lo stesso Pdl Sicilia che fa sapere inoltre come la costituzione è avvenuta dopo un incontro tra il deputato nazionale Nino Minardo, il vicepresidente della Provincia, Mommo Carpentieri, l'assessore Salvo Mallia, il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti e i consiglieri Marco Nani', Silvio Galizia, Vincenzo Pitino e Giovanni Mallia. "Il gruppo - sottolinea una nota del Pdl Sicilia - nasce per far chiarezza sulle appartenenze all'interno del Consiglio provinciale. Si intraprende un percorso che sarà condiviso a livello provinciale con l'on. Carmelo Incardona, già appartenente al gruppo Pdl Sicilia all'Ars, e con quanti decideranno di aderirvi". Il neo capogruppo Galizia ha rilasciato anche una dichiarazione: "La nascita del gruppo del Pdl Sicilia alla Provincia è un passo avanti molto importante per il futuro del nostro territorio e della nostra provincia. Investito della carica di capogruppo, ringrazio il sottosegretario Gianfranco Micciché, l'on. Nino Minardo, gli assessori provinciali ed i colleghi del gruppo, per la fiducia accordatami. È un segnale importante che mi riempie di orgoglio ed entusiasmo, che servirà a dare corpo, nei prossimi mesi, ad un lavoro attento e propositivo del gruppo consiliare e ad un'azione di governo che mira ad un rapporto forte e solidale con le forze sociali e i cittadini".

CRONACHE POLITICHE. La «corrente» del sottosegretario Miccichè si è costituita ufficialmente

«Pdl Sicilia», Silvio Galizia capogruppo alla Provincia

●●● Nasce ufficialmente il Pdl Sicilia alla Provincia regionale sull'idea lanciata la sera del 5 gennaio scorso a Modica dal sottosegretario Gianfranco Miccichè. Ed il 12 è definitivo si è avuto dopo l'incontro tra il deputato nazionale Nino Minardo, il vicepresidente della Provincia Mommo Carpentieri, l'assessore Salvo Mallia, il Presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti ed i consiglieri Marco Nani, Silvio Galizia, Vincenzo Pitino e Giovanni Mallia. Il primo capogruppo del Pdl Sicilia che adesso alla Provincia è gruppo di maggioranza relativa è Silvio Galizia. «Seguendo l'esempio dell'esperienza positiva fatta a livello regionale - afferma l'onorevole Nino Minardo - il gruppo nasce per far chiarezza sulle appartenenze all'interno del consiglio provinciale. Si intraprende un percorso che sarà condiviso a livello provinciale con l'onorevole Carmelo Incardona, già appartenente al gruppo Pdl Sicilia all'Ars, e con

quanti decideranno di aderirvi». Per Silvio Galizia «la nascita del gruppo del Pdl Sicilia alla Provincia è un passo avanti molto importante per il futuro del nostro territorio e della nostra provincia. Investito della carica di capogruppo, ringra-

zio il sottosegretario Gianfranco Miccichè, l'onorevole Nino Minardo, gli assessori provinciali ed i colleghi del gruppo, per la fiducia accordatami. È un segnale importante che mi riempie di orgoglio ed entusiasmo, che servirà a dare corpo,

MUNICIPIO. Occhipinti e Giaquinta presto in giunta E nasce il gruppo pure al Comune

●●● E dopo il via dato dalla Provincia regionale di Ragusa anche al Comune, in consiglio, è pronto a costituirsi il gruppo del Pdl Sicilia. La notizia è trapelata nel pomeriggio di ieri ed a condurre in porto l'operazione sarebbe stato il presidente del consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, referente della nuova compagine a Ragusa. A costituire il primo nucleo, il vicepresidente del consiglio comunale Giuseppe Cappello, esponente del movimento Ragusa Soprattutto, già affiliato al Mpa e Salvatore Occhipinti di Forza Italia, corrente Miccichè-Minardo, tra

l'altro prossimo a sostituire Giancarlo Migliorisi alla guida dell'assessorato comunale all'Ambiente. Essendo pur nota la vicinanza alla corrente Pdl Sicilia, anche del co-coordinatore provinciale del Pdl per la componente di Alleanza nazionale, Carmelo Incardona, ancora non ci sarebbero invece passaggi di «suoi» consiglieri di riferimento nel gruppo consiliare comunale. E' attesa invece qualche novità in seno al Mpa; il gruppo consiliare sarebbe pronto ad indicare in Giaquinta, preferito a Gianni Distefano, il successore di Mimi Arezzo in giunta (*GIAD*)

nei prossimi mesi, ad un lavoro attento e propositivo del gruppo consiliare e ad un'azione di governo che mira ad un rapporto forte e solidale con le forze sociali e i cittadini». E già Galizia ha invitato il vicepresidente Girolamo Carpentieri, capo-delegazione in giunta, di proporre e sostenere, nella prossima seduta utile, che, nell'ambito della riorganizzazione degli uffici e dei servizi dell'ente ed in concomitanza con l'espletamento degli annunciati concorsi esterni, vengano previste le progressioni verticali dei dipendenti, al fine di affermare un sacrosanto principio di equità e di rispetto della meritocrazia. (*GN*)

GIANNI NICITA

Formalmente costituito il gruppo forte di cinque componenti: a guidarlo è Galizia **Il Pdl-Sicilia "entra" in consiglio provinciale**

Giorgio Antonelli

Costituito alla Provincia il gruppo consiliare del Pdl-Sicilia. La neonata "costola" del Pdl, generata dallo scisma palermitano voluto da Gianfranco Micciché, sarà composta a palazzo di viale del Fante da un folto plotone di esponenti: ossia, il presidente dell'assise, Giovanni Occhipinti ed i consiglieri Marco Nani, Silvio Galizia, Vincenzo Pitino e Giovanni Mallia. Ma al Pdl-Sicilia hanno aderito anche il vice presidente della Provincia, Mommo Carpentieri e l'assessore al Territorio, Salvo Mallia.

La decisione di costituire il gruppo autonomo del Pdl-Sicilia, che avrà in Silvio Galizia il capogruppo consiliare, è stata

assunta dopo un incontro con il deputato nazionale Nino Minardo, leader degli "autonomisti" del Pdl in terra iblea, e da sempre molto vicino al sottosegretario Gianfranco Micciché.

Il gruppo nasce «per far chiarezza sulle appartenenze all'interno del consiglio provinciale» ed ha avviato un percorso che, a livello provinciale, sarà certamente condiviso anche dal deputato regionale ed ex assessore alla Formazione del primo governo Lombardo, Carmelo Incardona, nonché da tutti gli esponenti politici vicini allo stesso Incardona.

Il Pdl-Sicilia alla Provincia espleterà «un lavoro attento e propositivo attraverso il proprio gruppo». Questo l'intendimento del neo capogruppo Sil-

vio Galizia, dichiaratosi orgoglioso ed entusiasta per l'incarico ricevuto. Ciò che servirà, secondo Galizia, a portare avanti nei prossimi mesi il lavoro da svolgere all'ente di viale del Fante, «nonché un'azione di governo che mira ad un rapporto forte e solidale con le forze sociali ed i cittadini».

Per lo stesso Silvio Galizia, la nascita del gruppo del Pdl-Sicilia alla Provincia costituisce «un passo avanti molto importante per il futuro del territorio e della provincia iblea». Il consigliere provinciale, pur non nascondendosi le difficoltà dell'incarico, ha ringraziato il sottosegretario Micciché, l'on. Nino Minardo, gli assessori provinciali ed il colleghi consiglieri per la fiducia accordatagli. ◀

PROVINCIA

Galizia sollecita progressioni verticali

PROCEDERE alle progressioni verticali dei dipendenti della Provincia. La richiesta è firmata dal capogruppo del Pdl-Sicilia Silvio Galizia ed è diretta al vice presidente Girolamo Carpentieri. Il provvedimento è ritenuto necessario in vista dei concorsi esterni dell'ente.

LA SICILIA

«Ortofrutta, Ap e Camcom non sono utili alle imprese» ^{LA}

GUASTELLA. «Un'attenta analisi di costi e benefici ne prova l'inefficienza»

Promettono che sarà l'ultimo atto della querelle intestata per conto e in difesa dell'ortofrutta ipparina, ma, forse, proprio perché casseranno ogni altra replica, i Giovani Comunisti, questa volta scelgono di mettere da parte moderazione e aplomb e senza troppe perifrasi accusano duramente sia la provincia che la Camera di Ragusa. "Adesso - dice il loro segretario Davide Guastella - che la Provincia si è iscritta tra i difensori della Camcom, noi per spirito di contraddizione vogliamo fare gli amministratori de-

legati e quindi facciamo un ragionamento di tipo aziendalistico. Infatti riteniamo che sia l'uno che l'altro ente non siano per nulla utili alle imprese". A testimoniare, secondo i Giovani Comunisti è "un'attenta analisi dei costi e dei relativi benefici". "Se qualcuno - dice Guastella - provasse a farla relativamente agli ultimi dieci anni si sarebbe accorto quanto alti siano i costi di mantenimento di questi enti in termini di rappresentanza istituzionale e di indennità". "Ma a fronte di questi costi - si do-

manda il segretario - quali sono stati i benefici?" E via in successione le altre. "La creazione del marchio collettivo Cesto barocco fatto dalla Provincia è stata utile per le imprese agricole della fascia trasformata? Quante sono le imprese serricole (gli ortaggi sono inseriti) che hanno chiesto la concessione d'uso del marchio Cesto barocco? Quanto è costato in termini di consulenze, viaggi, promozione e altro? Domande in fondo retoriche perché "Guardando - afferma Guastella - lo stato di crisi strutturale in cui vivono da almeno dieci anni le nostre imprese agricole si può affermare che il marchio è stato una bufala colossale e inoltre la Camcom in tutti questi anni per l'agricoltura della fascia trasformata non si sa cosa abbia fatto. Eppure le imprese serricole da sempre hanno l'obbligo di pagare il diritto camerale alla Camera di commercio e se non le pagano c'è la cartolarizzazione della Serit. Se le indennità dei rappresentanti di questi due enti non ci fossero state o fossero state notevolmente ridotte oggi, con quelle somme, il territorio potrebbe avere strutture utili allo sviluppo, dal completamento del porto di Pozzallo, al centro di ricerca applicata di contrada Perciata".

DANIELA CITINO

LA POLEMICA

Nicosia: «Cartelloni fuori luogo»

d.c.) Visto da lontano, e con valenza estetica, certo non dà l'idea del reperto museale, eppure anche quel serbatoio dell'acqua che spicca come "reliquia" dell'ex campo di concentramento, luogo della memoria militare della città al tempo della prima guerra mondiale, ha una sua storia e dunque una sua identità. Già prima che l'ex Campo di Concentramento venisse incluso nell'elenco dei monumenti censiti dalla recente Carta regionale dei luoghi e dell'Identità territoriale, l'autonomista consigliere provinciale Ignazio Nicosia esponente di Alleanza Sicilia, presso l'amministrazione comunale aveva sollecitato per quell'antico serbatoio una maggiore cura e attenzione considerandolo a tutti gli effetti un elemento caratteristico e peculiare dell'archeologia industriale della città. "Avendo appreso - spiega l'esponente di Alleanza siciliana - che con decreto dell'assessorato regionale ai Beni culturali, ambientali e alla Pubblica istruzione, alcuni siti del nostro territorio sono inseriti *inserire* nell'elenco relativo ai luoghi storici e della memoria e tra questi anche l'ex campo di prigionia, che tra l'altro va annoverato come il più grande esistente in tutta la Sicilia, non posso che rinnovare all'assessore Luciano D'Amico l'invito a rimuovere con una certa sollecitudine i cartelloni

pubblicitari che vengono installati sui fianchi dell'ormai, quasi secolare, serbatoio dell'acqua". Per Ignazio Nicosia infatti la loro mancata rimozione ancora oggi continua ad "offendere" la memoria del luogo non dandogli così il giusto riconoscimento di monumento storico. "A distanza di quasi un mese dal mio appello - sottolinea il consigliere provinciale - i cartelloni pubblicitari sono ancora presenti, anzi, ad onore di cronaca, ne è rimasto uno solo considerato che ad rimuovere il secondo ci abbiamo pensato gli eventi benefici. Comunque sia, quel solo cartellone fa ancora mostra di sé sul fianco di quella maestosa architettura che, credo, potremmo catalogare tra i manufatti che si ascrivono alla cosiddetta archeologia industriale. Suscitano infatti meraviglia le dichiarazioni dell'assessore D'Amico che si accorge solo adesso che il nostro territorio ha molto ancora da esprimere in merito a monumenti e a bellezze architettoniche, inoltre non si capisce come mai pur sapendo che il luogo e i suoi contenuti originari sono di importanza storica non sia mai provveduto in precedenza ad una loro maggiore tutela".

Gasolio agricolo, Ficili: «Accise, nessuna modifica»

m.b.) Il capogruppo dell'Udc al Consiglio provinciale di Ragusa, Bartolo Ficili, interviene ancora una volta a difesa degli agricoltori che risultano ulteriormente penalizzati relativamente alle nuove richieste di documentazione per poter usufruire del gasolio agricolo. "Ad oggi, dobbiamo prendere atto che – dice Ficili – relativamente alle agevolazione sulle accise del gasolio agricolo per riscaldamento, nonostante ripetute segnalazioni per lettera e vari comunicati inviati da vari esponenti, nulla è stato modificato rispetto a quanto prescritto dalla circolare dell'Agenzia delle Dogane, datata 3 novembre 2009, per cui il gasolio da riscaldamento viene pagato a prezzo pieno. Ci chiediamo perché non sia stata emanata una successiva nota dell'Agenzia delle Dogane dove si recepisce la nota interpretativa del ministero delle Politiche Agricole, reintroducendo l'esenzione delle accise sul gasolio da riscaldamento". Per il consigliere provinciale si deve porre massima attenzione. "A creare un'ulteriore penalizzazione alle aziende agricole – aggiunge Ficili – è la richiesta, per poter accedere al gasolio agricolo agevolato, di presentare il fascicolo aziendale Agea, oltre alla già prescritta iscrizione alla Camera di Commercio; questo comporta un altro danno economico alle aziende. Tale fascicolo è obbligatorio per tutte le aziende che usufruiscono di contributi comunitari (Psr 2007-2013), ma non si ravvisa l'obbligatorietà per l'Uma. In questo modo si continua a penalizzare un settore produttivo come quello agricolo che, anche tramite queste piccole agevolazioni, riesce ad assicurare la lavorazione di terreni da parte degli agricoltori con ricaduta importante dal punto di vista ambientale e pedoclimatico".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

- Calderoli accontenta i comuni. Rinvio con dl ad hoc o come emendamento al milleproroghe

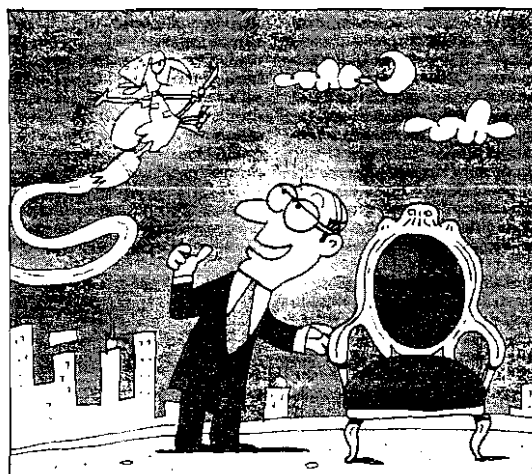
Enti, tagli alle poltrone dal 2011

Slitta di un anno la riduzione di consigli e giunte locali

DI FRANCESCO CERISANO

Slitteranno al 2011 i tagli ai costi della politica locale anticipati in Finanziaria da Roberto Calderoli. La cura dimagrante che prevede la riduzione del 20% dei consiglieri comunali e fissa un tetto al numero massimo di assessori comunali e provinciali (rispettivamente un quarto e un quinto dei consiglieri) non si applicherà per quest'anno e dunque risparmierà le amministrazioni che andranno al voto nel prossimo mese di marzo. Conserveranno la poltrona anche quelle figure su cui dal 1° gennaio 2010 si sarebbe abbattuta la mannaia del ministro leghista, direttori generali e difensori civici, e slitterà all'anno prossimo anche la soppressione delle circoscrizioni comunali e dei consorzi di funzioni tra enti locali. Dopo la rottura delle relazioni istituzionali col governo decisa dall'Anci a dicembre (si veda *ItaliaOggi* del 17/12/2009) per le mancate risposte dell'esecutivo sulle richieste poste dai comuni (tra cui, oltre alla sanatoria per gli enti che hanno sfiorato il patto di stabilità nel 2009, c'era proprio la proroga di

anno dei tagli alle poltrone), il ministro della semplificazione ha deciso di accontentare i sindaci. Del resto il 2010 sarà un anno cruciale per l'attuazione del federalismo fiscale e con tante riforme ai nastri di partenza (federalismo demaniale e codice autonomie su tutti) Calderoli ha preferito evitare lo scontro frontale con l'Anci che avrebbe di fatto paralizzato i lavori della Conferenza unificata. Ma se la decisione di rimandare di un anno la riduzione dei costi della politica sembra ormai certa, non è ancora chiaro come sarà attuata tecnicamente. Per il momento, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, le soluzioni possibili sarebbero due. Lo slittamento delle disposizioni contenute nell'art. 2 commi 184, 185 e 186 della Finanziaria 2010 (legge n. 191/2009) potrebbe essere inserito come emendamento al disegno di legge di conversione del dl milleproroghe (dl n. 194/2009) oppure potrebbe trovare spazio nell'atteso decreto sulla finanza locale che andrà sul tavolo del consiglio dei ministri di mercoledì prossimo. Il provvedimento (si veda da *ItaliaOggi* il 16/12/2009) che sarebbe dovuto andare sul tavolo del cdm di



fine anno, poi rinviato per via dell'indisponibilità del premier Silvio Berlusconi, troverà una soluzione ai molti problemi di cassa ancora lamentati dagli enti e non risolti a causa della bagarre che ha caratterizzato i lavori della Finanziaria 2010 alla camera. L'elenco è fitto di novità: si va dalle compensazio-

ni dell'Iva pagata sulla tariffa d'igiene ambientale alla conferma anche per il 2010 della compartecipazione Irpef all'1% destinata alle province. Passando per il rifinanziamento del fondo ordinario destinato agli investimenti nei comuni sotto i 3 mila abitanti e dei fondi per l'estinzione anticipata dei

mutui con penale a carico dello stato. Non è escluso anche che si possa trovare un accordo su altre richieste avanzate dall'Anci, come il riallineamento dei trasferimenti compensativi Ici sugli immobili di categoria D e l'esclusione (anche per il 2010) dal patto di stabilità dei proventi delle dismissioni di azioni o quote detenute in società di servizi pubblici locali. Per il momento l'ipotesi più probabile sembra quella del decreto legge sulla finanza locale, ma non è escluso che alla fine il ministro Calderoli decida per affidare al parlamento l'onere di proporre lo slittamento dei tagli alle poltrone. Anche perché, diversamente, la proroga potrebbe essere letta come un clamoroso dietrofront da parte del governo. Saranno invece confermate le norme della Finanziaria 2010 sui tagli ai trasferimenti erariali. Il contributo ordinario per il 2010 sarà ridotto di 12 milioni di euro per i comuni e di un milione per le province. Nel 2011 i tagli ammontano a 86 mln per i comuni e 5 mln per le province, ma si applicheranno solo agli enti che andranno ad elezioni l'anno prossimo.

— © Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il ritorno del cavaliere. Non ancora fissato l'incontro con Fini che intanto smentisce la sostituzione di La Russa al vertice Pdl

Il premier riparte dalle famiglie

Berlusconi vede il ministro dell'Economia per fissare le priorità tra sviluppo e rigore

Barbara Fiammeri
ROMA

Silvio Berlusconi è pronto a rientrare a Palazzo Chigi. Le tracce dell'aggressione a piazza Duomo sono scomparse e il premier si prepara ad aprire la campagna elettorale per le regionali di marzo, test fondamentale per la legislatura guidata dal centrodestra. Il pranzo di ieri ad Arcore con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti è servito per fare il punto della situazione e per capire se ci sono spazi per introdurre nuove misure anticrisi a sostegno dei redditi.

Il premier ha come obiettivo la riforma fiscale, continua a pensare al quoziente familiare. Ma è un lavoro «lungo» e «complesso» che dunque mal si concilia con i tempi della campagna elettorale. La strategia berlusconiana è di procedere all'avvio della riforma, accompagnandola però parallelamente con interventi mirati e, soprattutto, di immediata attuazione. Segnali di facile percezione. Difficile ipotizzare alleggerimenti delle aliquote perché, come ha sottolineato il portavoce del premier Paolo Bonaiuti, la situazione dei conti pubblici rende strettissimi i margini di manovra.

La strada potrebbe essere quella di un segnale per favorire le famiglie, come del resto lo stesso Tremonti nei giorni scorsi aveva lasciato capire. Il ministro dell'Economia non intende derogare alla politica del rigore dei conti. Ma nella maggioranza c'è chi spinge per un segnale. Cosa è ancora troppo presto per dirlo anche se si torna a parlare di sconti fiscali ai proprietari che affittano e di deduzione dei canoni di locazione per gli inquilini.

Il primo appuntamento resta comunque la questione giustizia, che dalla prossima settimana entrerà nel vivo e che sarà al centro del vertice di maggioranza di lunedì a Palazzo Grazioli. Berlusconi non intende lasciarsi irretire dal confronto con l'opposizione anche perché dal Pd arrivano messaggi contrastanti. «Le proposte

sono già state calendarizzate», ricordava ieri il ministro per i rapporti con il Parlamento Elio Vito a proposito dei Ddl su processo breve e legittimo impedimento.

Certo, se il dialogo sul ripristino dell'immunità parlamentare dovesse farsi strada, potrebbe esserci qualche ripensamento (ad esempio sul processo breve) ma per il momento la tabella di marcia non cambia. Lo stesso vale per le riforme istituzionali che, al di là delle dichiarazioni d'intenti, saranno lasciate a bagnarla fino alle regionali. La prova elettorale

VERTICE SULLA GIUSTIZIA

Il presidente del Consiglio sarà lunedì a Roma: summit a palazzo Grazioli per sancire l'intesa nella maggioranza

ALL'EUROGRUPPO

Salgado: Tremonti? Sarebbe ottimo

«Non ho dubbi che il ministro italiano Giulio Tremonti sarebbe un eccellente presidente dell'Eurogruppo. Ma non mi risulta che la sua candidatura sia mai stata formalmente presentata». Così Elena Salgado, ministro dell'Economia spagnola attualmente presidente di turno dell'Ecofin e vicepresidente dell'Eurogruppo.

Salgado ha poi annunciato che proprio nella prossima riunione dei ministri della zona Euro verrà dato un nuovo mandato di due anni e mezzo al premier lussemburghese Jean-Claude Juncker. «Per quello che so - ha spiegato il ministro dell'Economia spagnolo - Juncker è l'unico candidato. Io non ne conosco altri».

mal si accompagna al dialogo soprattutto su un tema di poco appeal tra gli elettori come quello delle riforme.

Il Cavaliere ieri ne ha parlato anche con Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Pdl alla Camera dove peraltro si discute il legittimo impedimento. Il previsto incontro tra Berlusconi e Fini non è stato ancora calendarizzato. I due si sono sentiti più volte nei giorni scorsi, sia pure per motivi amicali quali gli auguri di fine anno e il compleanno di Fini. L'ex leader di An ieri ha smentito seccamente l'ipotesi di una sostituzione dell'attuale coordinatore del Pdl Ignazio La Russa, con un suo fedelissimo qual è Italo Bocchino, come aveva paventato tra gli altri il direttore de Il Giornale Vittorio Feltri. Un avvicendamento che il premier sarebbe disposto ad avallare, per recuperare il rapporto con il presidente della Camera e affrontare senza divisioni la campagna elettorale. «Ipotesi lunari», replica Bocchino, che aggiunge: «Il Pdl ha già un coordinatore proveniente dall'area di An e la figura di Ignazio La Russa è la migliore che si potesse esprimere ed è insostituibile». Conferma anche il diretto interessato: «Magari fosse vero, potrei dedicarmi solo a fare il ministro. Purtroppo, come ha detto lo stesso Fini, è una notizia totalmente falsa e priva di fondamento», ha detto il ministro della Difesa.

Nel Pdl però le acque non sono calme. Nei prossimi giorni l'ufficio di presidenza si riunirà per scegliere gli ultimi candidati alla presidenza delle Regioni. Restano i malumori per le decisioni già passate in giudizio. Quella di aver ceduto alla Lega Veneto e Piemonte non è stata ancora pienamente digerita. Ma anche la stessa candidatura della Polverini a Roma ha fatto storcere più di qualche naso. L'aspirante governatrice del Lazio non ha infatti la tessera del Pdl ed è vista come la *longa manus* di Fini che, non a caso, è stato protagonista anche dell'accordo con l'Udc di Pierferdinando Casini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questa è la riforma fiscale che il ministro Giulio Tremonti ha pronta da vent'anni

Meno Irpef e più tasse locali

Mandando in pensione il sistema inventato da Bruno Visentini

DI FRANCO TALENTI

Volete un'anticipazione della riforma fiscale di Tremonti? Siete ansiosi di capire che cosa significhi spostare l'imposizione dalle persone alle cose?

E' più facile di quanto pensiate. Procuratevi «La Fiera delle tasse», un saggio che Giulio Tremonti ha scritto insieme a Giuseppe Vitali, e andate subito a pagina 121.

C'è un esempio illuminante di ciò che Tremonti si propone di fare con questa riforma. Si tratta della nuova tassazione di una «cosa» emblematica dei nostri tempi, presente in ogni famiglia, vero simbolo del consumismo contemporaneo: il televisore.

«Finora», scrive Tremonti con il suo stile abituale, non di rado involuto e un po' contorto, «l'apparecchio tv è stato oggetto di imposizione Iva in fase di acquisizione (o di trasferimento); è stato ancora oggetto di imposizione specifica in fase di possesso (attraverso l'imposizione del canone pubblico di utenza); ma non è ancora oggetto di imposizione sostanziale e razionale in fase di utilizzo: come presupposto di nuova imposizione diretta sul consumo, come nuovo «focatico» l'imposizione sulla tv può cessare di essere marginale per divenire centrale nel sistema fiscale del consumismo, sempre in una logica di semplificazione».

Traduzione per le menti semplici. Oggi sui televisori si pagano due imposte: l'Iva quando lo si acquista, e il canone annuo Rai che, senza vergogna, il fisco chiama tassa di possesso. Troppo poco e troppo comodo, sostiene Tremonti. Questa è una tassazione «marginale». Poiché siamo in presenza di una forma palese di consumismo, la tassazione del medesimo consumo deve diventare «centrale», con una imposizione «sostanziale e razionale» che ne colpisca la fase di utilizzo e diventi un vero e proprio «focatico» del nostro tempo, vale a dire ciò che nel Medioevo era la gabella sui focolari.

In concreto: basta con l'Iva e con il canone. Ci vuole un'imposizione permanente sull'uso quotidiano della tv, una tassa più robusta dell'Iva e del ca-

none messi insieme. Insomma, un vero e proprio canone fiscale, che - se mai la riforma fosse approvata - andrebbe ad aggiungersi ai canoni già esistenti delle tv a pagamento.

Di certo, Tremonti non ha copiato Rupert Murdoch. Lo prova il fatto che il saggio «La Fiera delle tasse» lo ha scritto nel 1991, quando la tv a pagamento di Sky non era ancora arrivata in Italia. Dettaglio, questo, che apre gli occhi su un altro aspetto: l'idea di spostare la tassazione dalle persone alle cose non è affatto nuova, ma risale alla produzione scientifica di Tremonti di quasi 20 anni fa.

Eppure il ministro se la sta rivendendo ora come una primizia della sua fertile inventiva fiscale. E sostiene che l'Italia, se vuole fare un salto nella modernità, non può farne assolutamente a meno.

Sarà. Ma è opportuno che lo spieghi per bene anche a Berlusconi, che di certo il saggio di Tremonti non lo ha mai letto. Se lo facesse, scoprirebbe forse con un certo raccapriccio - che il suo ministro dell'economia sostiene che lo stesso tipo di tassazione del televisore va esteso all'etere.

Il motivo? «Come gli immobili sono stati storicamente tassati in quanto insistono sui suoli», precisa Tremonti, «così i networks e gli strumenti di comunicazione non solo di massa, ma anche individuali (i telefonini) possono essere tassati per il loro diffondersi e occupare un pubblico good come l'etere».

Il ragionamento non fa una grinza. Ma è un fatto che finora i governi, non solo quelli guidati da Berlusconi, hanno sempre sostenuto e realizzato l'esatto contrario. E di questi

governi Tremonti è stato ministro per almeno 6-7 anni dal 1991 ad oggi.

Nelle stesse pagine Tremonti elenca parecchie altre «cose» su cui si dovrebbe spostare l'imposizione fiscale: tutti i beni e i servizi che costituiscono degli status symbol, quali le residenze secondarie, le auto di grossa cilindrata, gli yacht, i club, le scuole elitarie, e così via tassando.

In questo modo, sostiene Tremonti, si potrebbe porre fine all'attuale sistema tributario, che Bruno Visentini realizzò nel 1971-73 con l'introduzione del prelievo fiscale alla fonte sui redditi da lavoro, con una tassazione progressiva del reddito personale, così come voleva la Costituzione.

Questo sistema, vecchio di quasi 40 anni, a giudizio di Tremonti si sta rivelando un fallimento completo per due ragioni. La prima: il numero eccessivo delle imposte e dell'ancora più elevato numero di leggi e regolamenti, hanno trasformato le istruzioni per l'Unico in un ginepraio spesso inestricabile, un incubo per milioni di contribuenti, con l'effetto di indurre all'evasione piuttosto che al pagamento delle imposte. La seconda: con questo sistema, chi ha di meno (il lavoro dipendente)

La tassazione progressiva dei redditi personali è frutto di una cultura che riteneva di riuscire ad assoggettare all'imposizione tutti i redditi personali. Ma l'impresa si è dimostrata fallace ed impossibile. Per cui Tremonti sostiene, a ragione: «Meglio il 20% di qualcosa che il 50% di nulla». Ecco perché l'imposizione va spostata dai redditi ai consumi

non può sfuggire al fisco e paga di più, mentre chi ha di più (i ricchi titolari di disponibilità finanziarie o di patrimoni) paga di meno perché la telematica, internet e il libero mercato dei capitali offrono occasioni sempre più formidabili di evasione e di elusione.

La tassazione progressiva dei redditi personali, sostiene Tremonti, è il frutto di una cultura che, sconfiggendo nell'utopia, riteneva e ritiene possibile assoggettare all'imposizione tutti i redditi personali, di qualsiasi provenienza.

Ma l'impresa, come dimostra l'esperienza, si è rivelata fallace e impossibile, e l'evasione è sempre altissima, come documentano tutti i condoni, compreso il recente scudo sul rimpatrio dei capitali. Insistere con questa utopia sarebbe un errore, sostiene il ministro nel saggio: «Meglio il 20 per

cento di qualcosa, che il 50 per cento di nulla». Ovvero: meglio un'imposta del 20 per cento sul consumo che un'aliquota Irpef del 50 per cento su redditi che poi sfuggono.

Dettaglio importante: la tassazione del consumismo deve avvenire sul territorio, spostando il prelievo dal centro alla periferia, dallo Stato agli enti locali. In pratica, una riforma duplice, dove lo spostamento delle imposte dalle persone alle cose diventa la spina dorsale del federalismo fiscale, fornendo nuove risorse agli enti locali. Con una parallela sottrazione di risorse allo Stato centrale, attraverso la diminuzione dell'Irpef.

Nel suo saggio, Tremonti spiega per sommi capi come la tassazione delle cose riguarderà anche le imprese del settore industriale, quelle del settore finanziario e il commercio, soprattutto quello micro.

Convinto che i piccoli negozi, gli artigiani e le imprese più piccole siano degli evasori abituali, il ministro pensa di introdurre per questo settore un cambiamento significativo: la tassazione dovrebbe colpire in modo molto robusto le licenze d'esercizio e le iscrizioni agli ordini di attività commerciali, artigiane, professionali. A questa tassazione (oggi simbolica) se ne dovrebbe aggiungere un'altra sui «coefficienti reali di redditività», molto simile agli studi di settore: posizione dell'esercizio, superficie occupata, numero dei dipendenti, energia consumata. Insomma, «cose». Un capitolo è poi dedicato alle famiglie, per le quali, come soggetto di sussidiarietà, viene anticipata l'introduzione di agevolazioni e benefici, ma senza grandi dettagli.

Una buona riforma quella che si può desumere dalla lettura del saggio? Poiché ha avuto a disposizione quasi 20 anni per rifletterci, è possibile che Tremonti abbia già predisposto un testo di legge meraviglioso, più attuale, concreto e convincente delle pagine scritte quando la Lega di Umberto Bossi e il federalismo erano di là da venire. Saremmo i primi a gioirne. In fondo, se non la fa



Giulio Andreotti, non vogliamo neppure pensare. *Hic Rhodus, hic salta.*

© Riproduzione riservata

Senza lavoro dati peggiori dal 2004

La disoccupazione a novembre sale all'8,3% - Il triplo quella giovanile

Cristina Casadei

È sulla via Emilia che corre più forte. Ma non ha risparmiato le strade di montagna. Le isole sì, così come quasi tutto il sud. La geografia del bilancio annuale della cassa integrazione fa scoppiare il caso Emilia Romagna: in questa regione nel 2009 gli interventi straordinari e straordinari sono stati l'85,4% in più rispetto al 2008, nel solo mese di dicembre c'è stato un aumento del 1414 per cento. Record assoluto. Dietro arrivano il Trentino (+630%), l'Abruzzo (+529%), la Lombardia (+520%), il Veneto (+477%). Guardando la classifica dal basso in su si trovano la Basilicata (+34%), la Calabria (54%), la Sardegna (+80%), la Sicilia (+86%), la Campania (+93%).

Sull'altro lato della medaglia, quello dei settori, nel 2009 ha avuto difficoltà soprattutto la metallurgia dove c'è stato un aumento della richiesta di ammortizzatori dell'866%. Seguita dalla meccanica, (+449%), dal legno (+424%), dal commercio (+410%), dai trasporti e dalle tlc (+396%). Uno solo ha registrato un calo, e cioè l'energia elettrica, il gas e l'acqua (-8%), mentre hanno arginato la crisi la tabacchicoltura, (+50%) e gli alimentari (+70%).

I primati superati nel 2009 confermano che questo è stato senza dubbio l'anno più difficile per il lavoro. Le ore di cassa inte-

grazione che superano i 900 milioni, andando ben oltre al record del 1984 che ne aveva raggiunte 816 milioni, vanno infatti affiancate al dato sulla disoccupazione diffuso ieri dall'Istat. In novembre il tasso è salito all'8,3% dall'8,2% di ottobre: è il dato più alto dalla primavera del 2004. In Europa, intanto, la disoc-

BILANCIO NEGATIVO

Preoccupati i sindacati, che chiedono la riforma degli ammortizzatori Angeletti (Uil): «Nel 2010 la situazione peggiorerà»

cupazione è arrivata al 10%, ma il quadro italiano è abbastanza eccezionale rispetto a quello europeo perché come spiega il segretario confederale della Cisl, Giorgio Santini, «la situazione è stata attenuata dall'azione della cassa integrazione, dai contratti di solidarietà e dalla cig in deroga, che hanno permesso di mantenere il nostro tasso di disoccupazione ben al di sotto della media dell'Eurozona. Nel 2010, accanto alla proroga, secondo le necessità, degli ammortizzatori sociali, è necessario un investimento, da parte del Governo, delle Regioni e delle parti sociali, in politiche attive per favorire il rapido reimpiego dei disoccupati e dei cas-

sintegrati, ad evitare che si formino bacini di disoccupazione cronica e di lunga durata, in particolare nel Mezzogiorno, che sarebbero socialmente insostenibili».

In novembre in Italia sono stati persi 44mila posti di lavoro, in un anno, cioè rispetto a novembre 2008, 389 mila. Il tasso di occupazione, intanto, è sceso al 57,1%: questo significa che in Italia ci sono 22 milioni e 876mila occupati. In cerca di occupazione ce ne sono 2,79 milioni, in crescita dell'1,5% (30mila persone, il secondo aumento consecutivo) su ottobre e del 17,7% (+313mila persone) rispetto al 2008.

Per il segretario confederale della Cgil Fulvio Fammoni i paragoni ad un anno sono impressionanti, tenendo conto che i dati di novembre 2008 già risentivano negativamente degli effetti della crisi. D'altronde, quasi un miliardo di ore di cassa integrazione e il raddoppio delle domande di disoccupazione sono la conferma dell'ampiezza degli effetti della crisi sull'occupazione». Fammoni chiede che si apra «una discussione organica sulla riforma degli ammortizzatori sociali perché servono «misure urgenti che tutelino le persone» e ribadisce che la Cgil continuerà le iniziative di protesta e mobilitazione contro le scelte «inadeguate» della Finanziaria su sviluppo e tutele.

Chi non sembra sapersi è Lui-

gi Angeletti, il leader della Uil «Scontati», così definisce i dati Istat sulla disoccupazione. E aggiunge che il numero dei senza lavoro «crescerà ancora nel 2010 di ulteriori 200mila unità. Tutti si augurano che l'occupazione non scenda più. Ma tra l'augurio e la realtà c'è una certa differenza. Le probabilità che la disoccupazione aumenti anche nel 2010 sono abbastanza elevate».

Nei dati di novembre c'è soprattutto un capitolo da non sottovalutare: riguarda i giovani. Il tasso di disoccupazione giovanile resta, a novembre, alto e pari al 26,5% (-0,1% su ottobre), superiore oltre tre volte a quello complessivo. Santini, dice che è «il dato che preoccupa maggiormente. Bisogna rafforzare questo segmento debole dell'offerta di lavoro sia con politiche di più ampio respiro che consentano di incrociare meglio i percorsi di scuola, formazione e lavoro, sia continuando a migliorare la copertura degli ammortizzatori sociali».

A questo proposito chi c'è dietro i 900 milioni di ore del 2009? Dove? Gli operai sono stati interessati da 413 milioni e 265.685 di ore di interventi ordinari, con una crescita del 492% nel 2009 sul 2008. Quasi 133 milioni di ore sono state richieste dalla Lombardia (+644%), 34 milioni e 896.963 ore dal Veneto (+721%), 33 milioni e 389.427 ore dall'Emilia Romagna (+1095%). Per gli in-

terventi ordinari la crescita più forte si è però registrata tra gli impiegati: oltre 100 milioni di ore richieste nel 2009 (+983% rispetto al 2008), di cui 39 milioni e 325.833 ore in Lombardia (+1035%), 29 milioni e 421.559 in Piemonte (+1078%) e 6 milioni 101.581 (+2.550%) in Emilia Romagna. Per la cigs sono state richieste 255 milioni e 468.754 ore per le tute blu (+191%): la maggior parte in Lombardia, 66 milioni e 110.538 (+326%), Piemonte, 40 milioni e 573.396 (+184%), Veneto, 30 milioni 189.391 (+335%) ed Emilia Romagna, 18 milioni e 83.179 (+599%). Per gli impiegati le richieste sono arrivate a 84 milioni e 525.883 ore (+281%). Di queste

IL BILANCIO DEL 2009

26,5%

I giovani

Il tasso di disoccupazione dei giovani è superiore di tre volte quello complessivo ed è quello che preoccupa maggiormente i sindacati: un giovane su quattro e novembre i posti persi sono stati 44mila

389mila

I posti persi

In Italia nei primi undici mesi del 2009 sono stati persi 389mila posti di lavoro. Tra ottobre e novembre i posti persi sono stati 44mila

200mila

I posti a rischio nel 2010

Il leader della Uil, Luigi Angeletti, stima che nel 2010 verranno persi altri 200mila posti di lavoro

22milioni

I lavoratori

Il tasso di occupazione in Italia è sceso al 57,1%. Questo significa che ci sono 22 milioni e 876mila occupati. Sono invece in cerca di un'occupazione 2,79 milioni di persone, in crescita dell'1,5%

25 milioni in Lombardia (+342%), quasi 21 milioni nel Lazio (+682%), 8 milioni e 213.773 (+172%) in Piemonte, 5 milioni 644.798 (+224%) in Veneto e 3 milioni e 655.174 (+354%) in Emilia Romagna. Ecco allora che la geografia diventa la chiave per interpretare i dati dei settori: Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna sono le regioni più ammortizzate e del resto è proprio in queste che dominano quelle industrie metallurgiche, meccaniche, del legno che hanno registrato le percentuali maggiori di crescita. Ma anche quelle pmi che fino a un anno fa non avevano diritto allo strumento e oggi inviano un quarto delle domande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA